



Council of the
European Union

Brussels, 30 June 2017
(OR. en, it)

10863/17

Interinstitutional File:
2016/0376 (COD)

ENER 314
ENV 660
TRANS 305
ECOFIN 603
RECH 253
CODEC 1178
INST 293
PARLNAT 196

COVER NOTE

From: the Italian Chamber of Deputies
date of receipt: 23 June 2017
To: The President of the European Council

Subject: Proposal for a DIRECTIVE OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL amending Directive 2012/27/EU on energy efficiency; [doc. 15091/16 - COM(2016) 761]
- Opinion on the application of the Principles of Subsidiarity and Proportionality

Delegations will find attached the above mentioned document.



Camera dei Deputati
La Presidenza

 CAMERA DEI DEPUTATI
PARTENZA 22 Giugno 2017
Prot.: 2017/0012677/GEN/TN

Gentile Presidente,

desidero informarLa che, in data 21 giugno 2017, la X Commissione (Attività produttive) della Camera dei deputati ha approvato un documento – che Le trasmetto in allegato – concernente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (COM(2016) 761 final).

Con i migliori saluti

Joseph MUSCAT
Presidente del Consiglio dell'Unione europea
Rue de la Loi 175
B – 1048 BRUXELLES



Camera dei Deputati

SERVIZIO COMMISSIONI

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva
2012/27/UE sull'efficienza energetica
COM(2016) 761 final**

DOCUMENTO FINALE APPROVATO

La X Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento della Camera dei deputati, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (COM(2016)761);

preso atto degli elementi di conoscenza e valutazione acquisiti nel corso delle audizioni svolte sul documento;

premesse che:

- l'“efficienza energetica al primo posto” è un principio essenziale del pacchetto “Energia pulita per tutti gli europei” e dell'Unione dell'energia;
- il miglioramento dell'efficienza nella generazione e nel consumo di energia è uno dei modi economicamente più efficaci per ridurre la domanda di energia e la dipendenza da fonti fossili di importazione (petrolio e gas naturale), oltre che i costi a carico delle famiglie e delle imprese;
- l'efficienza energetica costituisce, inoltre, un fattore decisivo per ridurre le emissioni di gas a effetto serra, in coerenza con gli obiettivi stabiliti dalle politiche per la lotta ai cambiamenti climatici, concorrendo alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- l'efficienza energetica rappresenta, altresì, uno strumento fondamentale per una crescita sostenibile in quanto aumenta la competitività dei sistemi produttivi e offre l'opportunità di dare un forte impulso all'innovazione e al progresso tecnologico. Inoltre, più avanzate tecnologie per il risparmio energetico negli edifici, nell'industria e nei trasporti creano nuovi qualificati profili professionali;
- la direttiva 2012/27/UE ha inteso promuovere l'efficienza energetica in tutta l'Unione attraverso un quadro comune di misure che riguardano ogni fase della catena dell'energia, dalle operazioni di produzione e distribuzione fino al consumo finale, allo scopo di raggiungere il 20% di efficienza energetica nell'Unione entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990;



- in base ai dati della Commissione europea, i risultati conseguiti sono abbastanza soddisfacenti, tuttavia con significative variazioni tra Paesi più virtuosi, tra cui l'Italia, che hanno già raggiunto o superato gli obiettivi nazionali, e Paesi che invece sono ancora lontani dal raggiungerli;
- in base alle valutazioni della Commissione europea, il quadro normativo e le politiche vigenti consentirebbero di conseguire una riduzione del consumo di energia a livello unionale entro il 2030 del 23,9%;
- il Consiglio europeo dell'ottobre 2014 ha portato l'obiettivo di efficienza energetica al 27% da raggiungere nel 2030 e da riesaminare entro il 2020 "tenendo presente un livello UE del 30%";
- conseguentemente, la proposta di direttiva modifica la direttiva 2012/27/UE per aggiornarla all'orizzonte temporale 2030, fissando un obiettivo unionale vincolante di miglioramento dell'efficienza energetica del 30% per il 2030 e prevedendo che gli Stati membri stabiliscano i contributi nazionali di efficienza energetica attraverso piani nazionali integrati per l'energia e il clima;
- viene inoltre esteso al 2030 l'obbligo per gli Stati membri di realizzare, secondo un criterio di addizionalità, un risparmio annuo dell'1,5% in volume delle vendite medie annue di energia ai clienti finali, stabilendo che per il periodo 2021-2030 gli Stati membri potranno contabilizzare soltanto i risparmi energetici derivanti dalle misure introdotte dopo il 31 dicembre 2020 o adottate durante il periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2020, purché sia dimostrabile che danno luogo ad azioni individuali intraprese dopo il 31 dicembre 2020 e generano risparmi;
- secondo la Commissione europea, l'obiettivo del 30% di efficienza energetica entro il 2030 apporterà all'Europa molteplici benefici tra cui: un aumento del PIL di circa lo 0,4% (70 miliardi di euro); 400 mila nuovi posti di lavoro, in particolare nell'edilizia; la riduzione delle importazioni di gas del 12%;

rilevata la necessità che il presente documento finale sia trasmesso tempestivamente alla Commissione europea, nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio,

esprime una valutazione favorevole,

con le seguenti osservazioni:



- a) occorre verificare se tutte le indicazioni contenute nella proposta di direttiva rispondano pienamente agli obiettivi prefissati ovvero se non siano suscettibili di creare sperequazioni e favorire comportamenti opportunistici da parte di Stati membri meno virtuosi;
- b) le considerazioni di cui alla lettera precedente valgono in particolare con riferimento al criterio dell'addizionalità dei risparmi energetici, fissati nello 1,5 % anno, in base al quale sono conteggiati solo i risparmi energetici aggiuntivi rispetto a quelli che si sarebbero prodotti comunque. Si tratta di un approccio complesso che si presta a disparità tra gli Stati membri in funzione delle loro caratteristiche e scelte. In primo luogo nella valutazione differenziale del termine aggiuntivo. Ma particolare, non tiene conto degli sforzi già realizzati dagli Stati membri nel settore dell'efficienza energetica e specificamente dell'intensità energetica, rischiando di penalizzare i Paesi che, come l'Italia, hanno raggiunto risultati positivi in materia di efficienza energetica e godono di livelli di intensità energetica inferiori alla media UE. Infatti, il costo dell'investimento pubblico e privato per raggiungere il risultato cresce in maniera più che proporzionale al crescere della *performance* di efficienza energetica, con il risultato che i Paesi che vantano una migliore *performance* in termini di consumi energetici dovranno mobilitare risorse economiche molto più ingenti per riuscire ad aggredire il potenziale di riduzione residuo. Pertanto, sarebbe opportuno introdurre una ripartizione più equa dell'onere di riduzione dei consumi di energia tra gli Stati membri che tenga conto della condizione dei singoli Paesi e, in particolare, dell'indice di intensità energetica ovvero fissare obiettivi specifici per ciascun Paese membro;
- c) appare opportuno sopprimere la previsione, di cui all'articolo 7, che consente di escludere dal calcolo dei risparmi energetici cui gli Stati membri sono tenuti le vendite in volume dell'energia utilizzata nei trasporti. Inoltre, allo scopo di promuovere l'utilizzo di fonti meno inquinanti, appare opportuno escludere dal calcolo del risparmio energetico di cui al medesimo articolo 7 i risparmi derivanti dall'installazione o dall'aggiornamento di sistemi di riscaldamento che tuttavia utilizzino fonti fossili;
- d) per quanto riguarda gli *audit* energetici, ossia le diagnosi energetiche che le grandi imprese e le imprese a forte consumo di energia sono tenute ad eseguire periodicamente, occorre valutare l'opportunità di introdurre disposizioni che possano da un lato, di rendere più uniformi i comportamenti a livello unionale e, dall'altro, consentano agli Stati membri di prevedere deroghe all'obbligo nei casi in cui i costi



- per l'impresa non siano commisurati ai benefici che possono derivarne (ad esempio, in caso di consumi energetici estremamente bassi o di assenza di siti produttivi). Al contempo, occorre valutare l'opportunità di introdurre un sistema di incentivi, accompagnato da idonee campagne informative, per sensibilizzare le piccole e medie imprese circa la necessità di procedere su base volontaria agli audit energetici per razionalizzare ed efficientare i propri consumi di energia;
- e) sempre per quanto riguarda gli *audit* energetici periodici, occorre valutare misure che possano migliorare la qualità e l'utilità dei risultati, ad esempio attraverso l'introduzione di obblighi progressivi per l'adozione di misuratori di energia a livello di singole utenze energivore (linee di processo, servizi generali) all'interno dei processi produttivi, anche eventualmente accompagnati da politiche di sostegno, quali ad esempio gli incentivi disponibili in Italia per "Industria 4.0" come iper e super ammortamento.

**Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council Amending
Directive 2012/27/EU on energy efficiency
(COM (2016) 761 final)**

APPROVED FINAL DOCUMENT

The Committee on Economic Activities of Italy's Chamber of Deputies,

Having examined, pursuant to Rule of Procedure no. 127 of the Chamber of Deputies, the Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council amending Directive 2012/27/EU on energy efficiency (COM (2016) 761);

Taking cognisance of the information and analyses acquired through the hearings that the Committee conducted in the course of considering the document in question;

Whereas:

- “Energy efficiency first” is a key element of the “Clean Energy for all Europeans” package and of the Energy Union;
- Greater efficiency in the generation and use of energy is one of the most cost-effective ways of reducing demand, decreasing dependence on imported fossil fuels (oil and natural gas), and lowering the energy bills of households and companies;
- Energy efficiency contributes considerably to reducing greenhouse gas emissions, which is in line the European policy objective of combating climate change by encouraging the transition to a low-carbon economy;
- Energy efficiency is also indispensable for sustainable growth because it strengthens the competitiveness of systems of production, and can act as a motor of innovation and technological progress. The roll-out of advanced energy-saving technologies in buildings, industry and transport is creating new types of professional jobs;
- Directive 2012/27/EU was intended to promote energy efficiency throughout the European Union by setting out a common framework of measures for every link in the energy chain, from generation and distribution to final consumption. It set an energy-efficiency target of 20% (base year 1990) by 2020;
- The data from the European Commission shows reasonably satisfactory results, albeit with significant variations between the more virtuous countries, Italy among

them, that have already achieved or exceeded national targets and the less virtuous countries that are still far from the mark;

- The European Commission reckons that the regulatory framework and policies currently in force should bring about a reduction of 23.9% in the EU's energy consumption by 2030;
- In October 2014, the European Council agreed on a new EU target of at least 27% for 2030, to be reviewed by 2020 “and having in mind a 30% EU target”;
- The Proposal for a Directive therefore amends Directive 2012/27/ EU to update it to the new time horizon of 2030, sets a binding EU-wide energy-efficiency target of 30% for 2030, and requires Member States to develop integrated national energy and climate plans that will contribute to the attainment of this target;
- It also extends until 2030 the obligation for Member States to reduce average energy sales to final customers at a rate of 1.5% per year, while allowing for criteria of additionality, and stipulates that, as of 2021, Member States may count only energy savings that stem from new policy measures introduced after 31 December 2020 or policy measures introduced during the period from 1 January 2014 to 31 December 2020, provided it can be demonstrated that the measures result in individual actions that are undertaken after 31 December 2020 and deliver savings;
- The European Commission predicts that by reaching the energy-efficiency target of 30% by 2030 Europe will reap several benefits, including a 0.4% increase in GDP (70 billion euros), the creation of 400,000 new jobs, especially in construction, and a reduction in gas imports of 12%;

Mindful that the present final document needs to be forwarded without delay to the European Commission as part of the political dialogue, as well as to the European Parliament and the Council;

expresses a favourable opinion,

with the following remarks:

- a) It needs to be determined whether all the recommendations in the Proposal for a Directive are fully consonant with its stated objectives, and whether they create a level playing field or, on the contrary, favour opportunistic behaviour by less virtuous Member States.

- b) The observations expressed in the preceding point are particularly pertinent to the question of “additionality” of energy savings, under which the target of 1.5% per year takes solely additional energy savings into account and not those that would have been made in any case. The complexity of the additionality principle can easily give rise to disparities among Member States depending on their different characteristics and choices. To begin with, the very term additionality is open to different interpretations, but, most of all, it predicates an approach in which no allowance is made for the energy efficiencies already achieved by some Member States, especially in the area of energy intensity, and carries the risk of penalising countries such as Italy, which has made progress in energy efficiency and now has a lower level of energy intensity than the EU average. Indeed, since the cost of the public and private investment needed to achieve the target rises overproportionally as energy efficiency performance grows, better performing countries will have to mobilise far larger economic resources to effect the remaining reduction that the document envisions. The burden of reducing energy consumption should therefore be shared more fairly between Member States, which would entail considering the particular circumstances of individual countries, and, specifically, taking their energy intensity levels into account or assigning them specific targets.
- c) The clause in Article 7 that allows the exclusion of transport energy sales, measured by volume, from the calculation of reductions should be removed. Further, with a mind to encouraging the use of less polluting sources, the energy savings referred to in Article 7 should not include any that result from the installation or renovation of heating systems that use fossil fuels.
- d) With regard to energy audits – i.e. the regular measurements and verifications that large companies and energy-intensive businesses are required to carry out – some thought should be given to the possibility of introducing provisions that would, on the one hand, lead to greater consistency of behaviour across the EU and, on the other, enable Member States to grant derogations when the costs to be borne by an enterprise exceed the benefits that would accrue (e.g. in the case of companies that use very little energy or do not have any manufacturing facilities). At the same time, consideration should be given to the possibility of a system of inducements backed by appropriate information campaigns to impress upon small and medium-sized enterprises the need for voluntary energy audits that will enable them to streamline and improve their energy consumption.

- e) Again with reference to the periodic energy audits, measures to improve the quality and usefulness of the results ought to be considered. They might include, for example, a sliding scale of obligations relating to the installation of meters to measure the separate and most energy-intensive phases of the production chain (production lines, general services etc.), and might also be accompanied by supporting policies, such as the hyper- and super-depreciation incentives available in Italy under the “Industry 4.0” scheme.
-